



Chicercatrova
Centro culturale cattolico
Corso Peschiera 192/A - Torino
www.chicercatrovaonline.it
info@chicercatrovaonline.it

Chiesa e pedofilia (testo non rivisto dall'autore)

Relazione del Prof. Don Ermis Segatti (28 settembre 2011)

Argomento portatore di spine, molto doloroso in sé. Per altro verso è anche un tema che induce a dire parole non ambigue. Comporterà, come cercherò di far vedere all'interno del mio percorso anche una capacità non lieve di rivedere molte cose della nostra mentalità, poiché questa vicenda della pedofilia si scatena all'interno di modi di concepire noi stessi, e diciamo il nostro mondo e la sessualità nell'ambito specifico, che sono stati e sono soggetti a grandi ripensamenti nel corso dell'ultimo secolo. Quindi, noi stessi in questa parte del mondo in un modo del tutto particolare, anche in altre parti del mondo, noi stessi siamo su questi terreni in profonda revisione.

Comincio però con una precisazione che so che qui è del tutto inutile, però purtroppo per amara esperienza di altri dibattiti di questo genere, ritengo che debba essere (e chiedo scusa di questa precisazione) noi stiamo parlando di pedofilia e non di omosessualità. Scusatemi se faccio questa precisazione. Mi dispiace doverlo dire, ma alcune volte capita che nel bel mezzo di un approfondimento, si solleva qualcuno che fa dei discorsi sull'omosessualità: non stiamo parlando di questo!

Stiamo parlando come sapete benissimo di pedofilia, cioè dell'abuso con più o meno pronunciata violenza sui minori da parte (in questo caso specifico di stasera), da parte di coloro che sono investiti di una particolarissima responsabilità relazionale, che sono in questo caso specifico i preti, ma dentro il sacerdote anche il formatore, l'educatore oltre che il trasmettitore della fede. Quindi che ha nei confronti, specialmente di coloro che sono in via di formazione cioè minorenni, ha un legame del tutto particolare profondo, che se viene inquinato è tanto più profondamente inquinante.

Il mio intervento è suddiviso in tre parti. La prima parte del mio intervento comincia da casi eclatanti, pubblici, recentissimi: Cina e Irlanda. Quindi siamo un po' lontani in apparenza, vi farò vedere perché. Poi in mezzo alla mia riflessione sta una considerazione della pedofilia come venne affrontata nel corso dell'arco delle più recenti civiltà del nostro occidente. Adopero questa larga "spanna" perché riguardo alla sessualità noi abbiamo degli atteggiamenti verso la sessualità, che sono a larga spanna lungo i secoli: non sono omogenei. E poi terminerò, la parte finale di questo mio discorso verterà su ciò che a me è toccato direttamente dovere conoscere, quindi finirò con fatti strettamente legati a ciò che io ho conosciuto personalmente.

"L'on line" quotidiano del Popolo della Repubblica Popolare Cinese, nel recentissimo fine agosto 2011, ha colto al balzo ciò che stava avvenendo in Irlanda, per fare un editoriale molto lungo e impegnativo in cui coglieva l'occasione di ciò che era capitato in Irlanda per ribadire alcuni punti

fermi, a suo modo di vedere, nei confronti di una questione che sembrerebbe essere lontanissima da ciò di cui noi discutiamo questa sera: noi stiamo parlando della pedofilia, qui sto parlando della Chiesa clandestina. Come mai è partito dal dibattito in Irlanda per arrivare alla Chiesa clandestina in Cina? La ragione è questa, che come forse voi sapete, ma se non sapete ne parlerò io dopo, il premier irlandese e, diciamo, il parlamento irlandese e in generale la società politica irlandese, ha avuto un'attenzione molto forte con il Vaticano a proposito di una questione. In Irlanda si trattava di diversi casi di pedofilia all'interno dei quali particolarmente cocente era quello legato al vescovo Magee, il quale aveva in qualche modo coperto alcuni casi di pedofilia e aveva impedito che venissero perseguiti o che venissero, diciamo, esposti alla procedura giudiziale corrente. E nel fuoco della controversia, era venuto fuori il discorso del rapporto tra la Legge Canonica Ecclesiastica e la Legge Civile.

Allora ecco che il Quotidiano del Popolo on line della Repubblica popolare cinese, prendeva alcune parole del primo ministro che aveva detto, nel fuoco della controversia, una frase di questo tipo: «Noi siamo stufi di sentire parlare della Legge Canonica; questa è una repubblica e ciò che è in questione è la Legge Civile». Voi capite perché questa battuta viene posta in fronte al Quotidiano del Popolo cinese, perché lì non interessavano certamente i pedofili in questo caso, ma interessava poi dire che: «Nella nomina dei Vescovi in Cina, ciò che interessa è che non intervenga una legge diversa nel nominare i Vescovi, da quella che è l'Associazione Patriottica o l'Ufficio per gli Affari Religiosi: la Repubblica Popolare Cinese deve decidere. Non c'è una legge esterna, per la Cina dobbiamo pensare noi cinesi». Come vedete sono due cose molto distanti ma che hanno dietro (e su questo torneremo) uno sfondo che è stato agitato piuttosto potente.

(Arrivano altre persone)...

Faccio una sintesi rapidamente di quel che ho detto: nel discutere della pedofilia, preti pedofili specificamente, sono partito da un quotidiano del popolo cinese che sembrerebbe essere una cosa lontanissima dall'argomento nostro, il quale prendeva però lo spunto da un dibattito avvenuto in Irlanda, dove ci sono stati casi piuttosto impegnativi e molto gravi di pedofilia scoperti, e in parte da parte di un Vescovo dell'episcopato irlandese, in parte coperti pericolosamente. E allora era venuto a galla che per certi versi la legge canonica chiedeva una procedura diversa, e il primo ministro irlandese era sbottato nel parlamento con quella frase che il quotidiano del popolo cinese, lontanissimo, prendeva: «Noi siamo stufi di sentir parlare del Diritto Canonico, qui si tratta della Legge Civile». Che cosa stava lì sotto, poi lo vedremo. Naturalmente poi ho aggiunto che il Quotidiano del Popolo era interessato non alla pedofilia, ma era interessato alla questione della nomina dei Vescovi. Qui c'entra la legge locale innanzitutto: «Non vogliamo un'altra legge che intervenga nella Chiesa locale, un'altra forza esterna».

Allora entriamo nella questione irlandese rapidamente. Un testo che è diventato famoso ed è il rapporto Cloyne che si riferisce precisamente a un vescovo oggi destituito, che nella sua diocesi in anni passati alla scoperta di alcuni casi di pedofilia nell'ambito del clero, aveva pensato di dover risolvere la questione coprendo alcuni casi, e credendo di doverli risolvere e di poterli risolvere all'interno... naturalmente questa soluzione si era dimostrata pericolosa, perché queste stesse persone, non essendo state rimosse e poste in condizioni di non nuocere, avevano poi continuato a perpetrare, alcuni di loro, casi di pedofilia.

Di qui l'appello alla Legge Civile, e la ricerca delle ragioni per cui questo Vescovo aveva mai agito in questo modo, ed era emerso che addirittura una lettera del Nunzio Apostolico in Irlanda aveva dichiarato che i provvedimenti adottati dal Vaticano, severi nei confronti di coloro che erano scoperti in condizioni di pedofilia, non dovevano essere presi come un documento serio da applicare, ma dovevano essere presi come testi di approfondimento e di studio. Naturalmente a questo punto, allora, era scattato un meccanismo che coinvolgeva non più semplicemente l'episcopato locale, ma addirittura di risalita alla responsabilità del Vaticano, in quanto questo Nunzio, avrebbe in qualche modo contribuito a creare una specie di omertà nei confronti di questo problema, con le conseguenze che ne sarebbero derivate.

In uno scambio molto intenso di difesa, accusa, eccetera eccetera, soltanto in questo mese di settembre, il governo ha accettato le dichiarazioni che sono venute da Roma, affermando che i provvedimenti che erano stati presi da Roma non erano stati applicati coerentemente all'interno della situazione irlandese, ma questo non poteva compromettere la serietà di ciò che Roma aveva deciso. E quindi rimaneva almeno chiaro questo: che se nel passato c'erano state da parte di alcuni dell'episcopato delle titubanze, o anche all'interno della diplomazia vaticana delle perplessità, d'ora in poi si era giunti alla chiarezza per il futuro. Cioè, su questo non si sarebbe più dovuto dubitare. E in che cosa consisteva dunque la durezza di Roma, nel dire che i vescovi e i sacerdoti, qualora fossero venuti a conoscenza di casi di questo genere erano tenuti a farli presenti all'autorità civile. Quindi non doveva rimanere una questione chiusa nell'ambito ecclesiastico, ecco dove viene fuori il problema del Diritto Canonico.

Ma lì dentro ci stanno poi però delle cose piuttosto complicate. Aggiungo semplicemente questo punto per il momento: “supposto che uno sappia di fatti di questo tipo, di questa gravità, li sappia in Confessione”, ecco un punto. Lasciamo questo sospeso per un momento, lasciamo il caso dell'Irlanda lì fermo per un momento.

Prendiamo in mano una breve prospettiva di ciò che è avvenuto attorno a questo argomento della pedofilia nell'ambito universale della Chiesa. I punti di partenza sono stati, come sapete, prevalentemente legati agli Stati Uniti. Io ero a San Diego in California qualche anno fa, e mi ricordo che per puro caso nella cappella dell'università dove assistevo alla Messa, che era anche parrocchia universitaria, il parroco diede lettura alla fine della Messa (poi mi dissero i miei ospiti californiani che questa era una procedura eccezionale) di un comunicato, poi distribuito alla fine della Messa ai fedeli, in cui rendevano conto al pubblico cattolico di quanto la Diocesi aveva dovuto pagare per risarcire i danni nelle cause di pedofilia. Io presi il foglio, e guardai la cifra finale, la cifra finale era di 191 milioni di dollari. E tornando a casa dai miei ospiti californiani, dissi: perbacco! Ma questo si sapeva che c'era Boston e c'era Los Angeles, sapevo che c'erano questi luoghi in cui era avvenuta una serie di procedure a catena di casi pregressi in genere attorno agli anni '70 – '80, quindi non legati strettamente alla vita ecclesiale di quel periodo, ma conti da rendere all'indietro.

Qui poi ricordate che devo fare una precisazione di ciò che ho detto circa la durezza della procedura vaticana, ma l'anticipo: “la procedura vaticana ha stabilito che questi delitti di pedofilia non vadano in prescrizione (sapete che molti delitti vanno in prescrizione), non vadano in prescrizione per un periodo fino a 20 anni dopo il compimento di 18 anni di colui che da minore ha subito la violenza”. Il ché vuol dire che, supponiamo ahimè, se dovesse capitare oggi un caso di questo genere, fino quasi al 2050 sarebbe possibile perseguirlo, non entrerebbe in prescrizione. È una forma di gravità che non ha equivalente nella procedura ordinaria anche delle altre legislazioni, ma questo spiega perché sia avvertita la gravità della cosa all'interno di Roma, dopo che inizialmente non si pensava che fosse una cosa così grave.

Allora torno a casa da questi miei ospiti a San Diego, e questi sono cattolici, e dico: «Ma insomma, il Vescovo certamente è stato leale a rendere pubblico questo», e invece loro si arrabbiarono moltissimo perché dicevano: «Invece no, il Vescovo ha commesso un gravissimo errore, perché inizialmente ha pensato, siccome la somma era molto grande, di dichiarare il fallimento della Diocesi, così dichiarando il fallimento non si sarebbe stati costretti a versare una somma così alta perché nella legislazione statunitense, anche in caso di fallimento, si lascia quanto basta ad un'impresa perché possa in qualche modo risorgere. Quindi non si va all'esaurimento dei fondi, ma si lascia.. quindi lui ha pensato che dichiarando fallimento...e ha fatto un errore gravissimo», dicevano i miei amici, perché gli avvocati difensori di coloro che erano oggetto di pedofilia hanno attaccato il principio che al Vescovo spetta come responsabilità l'intera diocesi, quindi si attaccavano al patrimonio di tutte le chiese di tutta la Diocesi. Quindi sono giunti ad un compromesso dei 191 milioni di dollari, perché la cifra che andava in cantiere sarebbe stata molto più ampia. Quindi noi siamo di fronte ad un fenomeno che ha profondamente scosso una parte

importante della Chiesa americana prima, e poi dopo questo si è esteso in altre parti ma non con così grande intensità, e poi anche in Europa. E in Europa specialmente in Irlanda.

Come considerare questo fatto? Naturalmente si sono sviluppate tantissime interpretazioni su questo fenomeno. Come mai si è verificato un fenomeno di questo genere in modo così vistoso all'interno del clero? Del clero prevalentemente in questo caso cattolico, stiamo parlando del clero cattolico ma non riguarda solo il clero cattolico! E allora si sono date varie interpretazioni. Io provo a dirvene alcune e poi vi dico cosa penso io. La prima interpretazione è quella che ha visto nel celibato una delle cause di questa devianza, questa violenza spirituale e fisica, dicendo che i preti non avendo la possibilità nella tradizione cattolica, soprattutto, di espletare la loro sessualità, erano più facilmente inclini a esercitare questo..... Questo secondo me, dico subito il mio parere, non è calzante perché questo avviene all'interno anche di persone che non sono celibi e le proporzioni non sono così evidentemente marcate in coloro che sono celibi da poter stabilire una relazione di causa ed effetto di questo genere.

Allora il discorso in alcuni si è spostato sul chiedersi come mai, generalmente parlando, compresi anche i preti, questo fenomeno... allora si è andati dietro a varie spiegazioni che sono nell'ordine delle devianze di carattere sessuale oppure dei feed-back di violenze patite. Cioè persone che hanno subito violenze sessuali sono coloro che esprimono poi, pare (io non sono un esperto ma riferisco ciò che dicono gli esperti) pare che poi, in qualche modo, rimangano segnati in quella direzione o si rivalgano in quella direzione. Alcune volte anche con dei fenomeni di turbe dal punto di vista anche drammatico, dal punto di vista psicologico. Per cui questo si accompagna spesso con una turbativa del fenomeno del rapporto sessuale che per lo più è vissuto in modo tragico e violento, e non in modo comunicativo, non in modo ridonativo, e via discorrendo.

Al di là delle spiegazioni che possono essere ancora anche più varie, che possono essere ad esempio anche legate a fenomeni di altra natura, che sono poi ricondotti all'educazione che le persone ricevono nell'ambito della sessualità, sia nell'ambito familiare che nell'ambito delle strutture formative e via discorrendo. Si è passati poi però ad analizzare un'altra cosa, cioè in che cosa consiste in chi patisce, (adesso al di là dell'analisi di in chi perpetra) ma in chi patisce in che cosa consiste la particolare gravità di questo fenomeno, che spiega tra virgolette, la durezza della persecuzione di chi perpetra questa violenza sessuale.

In effetti e veramente sono in alcuni casi veramente molto gravi. Io penso che una delle cose più preoccupanti in questi ambiti è che agendo su chi non ha ancora sistemi di difesa sufficienti, quale può essere un minorenne, tanto più un bambino o una bambina, è "la mancanza di difese produce effetti irraggiungibili"! E ciò che cosa si può scatenare non si sa che! È proprio questa indeterminazione pericolosa degli sviluppi, in chi non potuto in qualche modo esercitare una partnership anche nella violenza, chiamiamola così, che è particolarmente significativa della gravità della cosa. E questa è accompagnata, come sapete, avrete certamente letto, accompagnata da testimonianze drammatiche a questo proposito. Ci sono persone che si sono trovate sballate profondamente tutta la vita oppure che hanno dovuto fare delle fatiche enormi per recuperare un equilibrio. Oppure che hanno visto rovinata la propria esistenza dal punto di vista di una delle cose più importanti, anche più belle che sono appunto queste di rapporti affettivi sessuali, anche.

E poi tutte le conseguenze che la sessualità scatena su fasce laterali della personalità che possono essere di altra natura apparentemente, ma che hanno nel modo con cui risolve la persona i problemi sessuali, o nel modo con cui viene violentemente distorta nei problemi sessuali, possono avere poi la loro manifestazione. Comunque qui la gamma di conoscenza di tutto ciò, è stata molto ampia e vastissima. A sottolineare comunque come filo comune la gravità della cosa. Io vorrei dire anche a questo riguardo (e quando passerò a dire le cose che ho dovuto conoscere io, ci ritornerò), debbo dirvi che anche in coloro che da questo tipo di violenza sono usciti con una potenzialità ancora più forte della loro personalità e del loro essere, anche in questi rimane comunque significativamente, sottolineata la gravità della cosa. E alcuni si sono in qualche modo tirati fuori perché da questo

hanno potuto, hanno saputo ricavare una forza di identità personale a distanza e a distacco di ciò che subivano, che li ha resi più forti, ma questo sottolinea ancora di più la gravità in senso positivo.

Poi ci sono le questioni che sono legate a coloro che hanno la responsabilità di coloro che hanno commesso questi reati e qui entra proprio decisamente il discorso più strettamente legato alla struttura ecclesiale, poiché se poniamo un prete, un frate, un religioso, o una religiosa (che è peggio su questo!) perché non si tratta solo di maschi, che se è questo o questa, che ha commesso cose di questo genere, naturalmente questo poteva avere una responsabilità in proprio non dipendente da altri se non da una autorità molto suprema molto distante. Come potevano essere delle persone che avevano invece delle relazioni di dipendenza da altri, che erano incaricati da qualcuno che aveva pensato di affidare loro questo compito e che doveva quindi vigilare su ciò.

E qui scatta allora il meccanismo della responsabilità che si è sviluppata attorno ai preti pedofili delle Diocesi e secondo una procedura statunitense (sottolineo di nuovo il fatto che siamo prevalentemente in partenza negli Stati Uniti), anzi una mentalità giuridica statunitense, sono risaliti fino potenzialmente al Vaticano e al Papa. Perché nella procedura, in un certo filone della mentalità procedurale statunitense, il dipendente è in responsabilità ultima fatto risalire al suo capo. E la tendenza in queste questioni a far interpretare la questione delle responsabilità di pedofilia, far dipendere dal Vaticano era basata su un principio intermedio secondo cui la Chiesa è come un'azienda, "c'è un capo che è responsabile di quel che capita sotto".

Naturalmente questa è una questione non risolta ancora del tutto negli Stati Uniti. E' stata bloccata tre volte dalla Corte Costituzionale Suprema. Si è detto che non è così nell'ambito di una struttura come quella ecclesiale, dove non c'è una dipendenza reggibile come in un'azienda. Però certamente laddove il fenomeno era di responsabilità più diretta: un prete in un Ordine, un membro di una vita comunitaria o di un Ordine religioso oppure un sacerdote all'interno di una Diocesi, la prima istanza del Vescovo è proprio finita lì in pieno non con responsabilità spesso, ma quasi sempre, sua diretta, ma comportarne le conseguenze. Quindi nei casi di dichiarata colpevolezza di qualcuno, il risarcimento, la pattuizione e il risarcimento, che come sapete, ne ho fatto prima un esempio, ha mandato anche alcune volte in rovina alcune Diocesi. Ad esempio rovina economica, per cui la comunità ha dovuto ripartire da zero nel patrimonio della comunità ecclesiale, ad esempio Boston negli Stati Uniti.

Adesso vorrei fare un passaggio al secondo punto, una cosa intermedia. Qui entro in un terreno molto, molto delicato: parlo dell'Occidente. Non mi riferisco in cosa si potrebbe dire in Africa, in questo momento a questo riguardo, a cosa si potrebbe dire in Asia, in certi paesi asiatici. Siccome sono partito dalla Cina, getto una piccola sonda in quella direzione: in genere l'Asia ci si trova in estrema difficoltà nell'affrontare in pubblico questi argomenti, questa è una questione tipicamente asiatica! Quindi in questo dibattito sulla pedofilia la cosa che ha più sconcertato non era tanto il fenomeno, certo questo ha sconcertato sì che ci siano stati questi fenomeni, ma che si sia svolto su questo un così vasto dibattito pubblico! Questo è inaudito in certe culture! Certe cose si risolvono come si risolvono, ma non si risolvono così! Questo fa parte anche di un modo con cui diverse culture del mondo asiatico si rapportano anche su altri campi con ciò che avviene nell'Occidente.

L'Occidente ha una paleosità, diciamo, ha un dispiegamento, un display di certi problemi che non è affatto compatibile con altre civiltà, ma qui siamo in Europa quindi ragioniamo come in Europa e un po' come negli Stati Uniti. Qui incontriamo anche ancora a nostra esperienza, problemi che sono legati al modo con cui si impostano le civiltà nella sessualità. Noi siamo arrivati ad un punto in cui siamo assai diversi da come su questi argomenti si ragionava a inizio secolo, nel '900. Più ancora lontani da come si ragionava in ambito periferico, non in città ma nelle campagne ad esempio.

Facciamo degli esempi: supponiamo che ci fosse stato un prete pedofilo all'inizio del '900 in una campagna piemontese. Noi possiamo ancora chiedere alle persone che hanno vissuto in quel mondo, in quella civiltà, quale sarebbe stato l'atteggiamento che si sarebbe assunto nei confronti di questo fenomeno conclamato, qualora si fosse scoperto che cosa si sarebbe fatto? Dietro questo ci sta una civiltà diversa, eh! Intanto si sarebbe vista la gravità della cosa, su questo non ci piove! Però

la prima reazione che si sarebbe scatenata sarebbe stata quello di proteggere dalla conoscenza esterna ciò che era capitato, l'individuo che aveva patito questo: *“questa è una questione che risolviamo, non deve uscire, certe cose non dovranno più capitare, quel prete dovrà essere semmai fatto fuori, cioè sbattuto via, eccetera, ma questa è una questione che dobbiamo risolvere noi”*, è una questione che va risolta...

Perché si agiva in questo modo? Per tre ragioni io credo fondamentalmente, tutte e tre molto importanti che sono cambiate nel tempo! Primo: l'assoluta importanza che si dava alla religione. Per cui questa cosa, che era grave, la violenza fatta su bambina o su bambino, non doveva però mettere, buttare per aria la struttura religiosa. Quella non doveva essere toccata. Quindi bisognava fare in modo che anche chi aveva perpetrato questo fosse tolto da questa sfera ma doveva venire a risultare che non doveva essere toccata la sfera religiosa.

La seconda ragione, secondo me, era una molto limitata capacità di discutere di queste cose in pubblico. La sessualità era un fenomeno riservato di cui non si parlava mai né in casa né altrove. E anche questa cosa qui era estremamente difficile dirla! E potrei citare dei casi a questo riguardo, non si riusciva neanche a dirla ai propri genitori quando capitava. Lascio poi tra parentesi, quando capitava “da” un genitore rispetto alle figlie minorenni: non lo si riusciva a dire neanche alla mamma! Quindi dal punto di vista della sessualità era oggetto di un “non palese” molto diffuso per cui non era facile comunicare su questo. Perciò questo contribuiva a che cosa? A far tacere! La conseguenza pratica di questo era far tacere.

Terza componente, si riteneva per mentalità corrente che su queste cose dovesse intervenire in prima istanza l'autorità religiosa, non quella civile: *«Se la veda il superiore, se la veda il parroco se è il vice parroco, se la veda il vescovo se quello è il parroco, o se la veda il provinciale che so io se è un religioso, se la devono vedere loro! Se la devono vedere loro!»* Non era la prima istanza, pensata quella della società civile. Ma la prima istanza era quella interna della società religiosa.

In effetti anche nella tradizione, e qui entriamo in terreno ancora più delicato. Anche nella tradizione largamente presente nel nostro mondo europeo occidentale, la tradizione anche ecclesiale e civile dava per scontato che ci fosse un tribunale religioso per chi era religioso e aveva commesso certi reati, e ci fosse un tribunale civile per chi... a meno che non ci fosse evidentemente un delitto pubblico palese, ma per molti delitti l'istanza definitiva era il tribunale religioso. Ecco perché il primo ministro dell'Irlanda, riferendosi a questa mentalità che nell'Irlanda è molto radicata, disse: *«No, non voglio più sentir parlare di Legge Canonica!»*.

Allora, che cosa è intervenuto rispetto a questa mentalità del passato? E' intervenuto un cambiamento profondo di civiltà! Primo: cambiamento riguardo alla prima motivazione, l'importanza direi indiscutibile a sé della religione è diventata più un fatto personale che non un fatto condiviso. Quindi questa cosa non è più un ombrello condiviso e pertanto uno non si sente più così legato.

Secondo: il discorso sessuale è diventato largamente comunicativo! Di questi discorsi si parla, si discute, si dice anche il dettaglio, lo si vuole conoscere. Non vado a finire nella forma deviata, ma anche proprio come conoscenza, è diventata molto comunicativa la sfera sessuale, infinitamente più di quanto non fu nel passato. Poi infine, non si riesce assolutamente a concepire che esista un corpo separato che gestisce separatamente queste questioni, si ritiene che il corpo unico di riferimento sia quello comune e civile. Questo è un cambiamento profondo di mentalità! Dovessi dire questo è ciò che rende così difficile alcune volte la comunicazione. È molto difficile comunicare tra civiltà diverse tra di loro quando cambia un civiltà e si passa in un'altra.

Non entro qui nell'argomento delicato: pensate ad esempio al rapporto genitori - figli. Il genitore della tradizione di quella civiltà precedente non aveva nessuno scrupolo nel comandare anche con la forza. Perché riteneva che fosse una cosa seria trasmettere i valori anche e soprattutto comandando e facendo ubbidire. L'autorità era uno veicolo di trasmissione dei valori, poi quando andava male era una cosa pazzesca, ma in sé se una cosa era valida si doveva comandarla e bisognava ubbidire. Non si discute! Ma anche il rapporto genitori e figli era regolato su un sistema

gerarchico, era un altro criterio: era gerarchico! C'era chi comandava e chi doveva ubbidire. Questo per altro detto tra di noi è la civiltà ancora prevalente nel mondo, largamente prevalente nel mondo! Io penso che tre quinti del mondo sono in questo tipo di civiltà. È solo l'Occidente che ha cambiato se stesso profondamente.

Qui ho toccato il tasto dall'autorità. Ma per dire che poi però è difficilissimo comunicare tra chi era abituato a far passare le cose attraverso l'autorità, e chi invece era abituato a farle passare attraverso la libertà. Difficilissimo questo! Quando le due civiltà vivono insieme. Noi siamo in una civiltà mista. C'è la civiltà, come diceva Norberto Bobbio, dei doveri che ci sta sulle spalle, e la civiltà dei diritti che ci sta in mezzo. E noi siamo in mezzo al guado verso un altro tipo, secondo me, di civiltà. Sulla sessualità e su questo caso della violenza sessuale su minori, queste due civiltà avevano soluzioni diverse. Qui oggi noi siamo nel fatto che la civiltà nuova gestisce quella vecchia (chiamiamola vecchia) cioè quella del passato! È la nuova civiltà che gestisce quella vecchia. E qui nascono molte cose che sono a volte anche fonte di grande tensione e incomprensione.

Comunque bisogna dire che dal punto di vista, diciamo così, ufficiale, la Chiesa ha accettato ufficialmente e in pieno le soluzioni di questo tipo di civiltà, cioè "i delitti come tali devono essere gestiti dall'autorità civile, e l'autorità religiosa deve collaborare con l'autorità civile" al punto tale che un Vescovo se è a conoscenza di un caso di questo genere, non può solo risolverlo a titolo personale come Vescovo nell'ambito della sua comunità ecclesiale, ma deve procedere per procedura giudiziaria. E qui sapete che non è tanto semplice la cosa.

Adesso vengo alla parte finale, perché penso che da parte di chi è presente ci sia molto da chiedere. Vengo a ciò che io ho dovuto incrociare di questa pagina così amara, perché è amara quando uno la vede in chi ha patito! Faccio solo due casi, il primo è di una persona che alle soglie dell'adolescenza, ha subito una violenza esplicita da parte di un mio sacerdote. Si confessa, ecco qui siamo in un terreno delicato, si confessa, e il consiglio che gli viene dato è: «Senti, tu devi assolutamente fare in modo che questa persona non faccia più questo. Tu devi assolutamente fare in modo che questa cosa sia resa pubblica». Pubblica che cosa vuol dire? Vuol dire che tu intanto cominci a dirlo ai tuoi genitori. Fallo questo! Dillo ai tuoi genitori! E uno si può anche spingere a dire: «Senti se non te la senti tu lo dico io, però mi devi dare tu il permesso, eh! Non è che posso andare io».

«Poi i genitori, i tuoi genitori, devono fare tutto quel che possono perché questa persona, non abbia più dei contatti con altri giovani, perché quel che ha fatto a te, vedi come stai male!» Perché qui bisogna anche stare attenti eh, perché una persona ha bisogno nello stesso tempo di essere messa sul chi va là di questa cosa che gli è capitata, ma anche di non creargli ansietà, ma fargli capire che queste cose possono avere, se affrontate con una crescita di consapevolezza, possono riscattare anche una dignità personale molto forte. In questo caso mi pareva che questa persona fosse veramente in grado di far maturare da una violenza un principio di identità molto più forte. Penso che questo ragazzo qui mi ha impedito di fare queste cose. Che fare? Se lui avesse negato questo permesso, come potevo io violare il principio della Confessione, cioè andare a dire cose che poi lui mi avrebbe negato in pubblico? L'unica cosa che io mi son permesso di fare in una circostanza da me non artificiosamente creata più di tanto, perché una circostanza abbastanza comune, è la circostanza in cui è venuto fuori la figura di questo prete, con un responsabilità possibile nuova, io mi son servito di questo dato di conoscenza che non potevo comunicare per fare sì che fosse troncato definitivamente qualunque sbocco del genere.

Ma guardate che ci sono a volte dei casi molto, molto impegnativi. Un altro caso invece, di una ragazza che diversi anni dopo, mi dice: «Io ho bisogno proprio di dire questo» e mi fa il nome di una persona che era molto quotata in un certo ambiente religioso, che l'aveva violentata. Di questa persona intanto è già una cosa positiva secondo me, come è anche positivo nel ragazzo precedente, non vi sto a dire quel io ho fatto poi per questo ragazzo, ma queste sono cose che sono rimaste tra me e lui, per poi andare avanti! Però guardate che quel divieto è stato netto, eh! Netto! Il secondo caso invece di questa ragazza, si trattava ormai di una persona relativamente matura, che per il solo

fatto che aveva voluto esprimere fino in fondo, aveva voluto veramente misurarsi con questo suo passato, forse dimostrava con questo che una parte della gravità della cosa era superata.

Perché il problema più serio in questo ambito, avviene quando uno non riesce a dire, e dentro scoppia, e capita qualunque cosa, quando è così sono le cose più brutte! Ma quando uno riesce a dire, riesce a comunicare, è già qualche cosa che diviene oggetto di una gestione e di un cammino. Bene, in questo caso invece, si è proceduto secondo tutto quel che si doveva fare, e quindi lei stessa ha preso ... perché la prima cosa da dire è: «Guarda, sei tu la parte lesa, quindi datti forza, questo fa parte della tua riscossa personale. Qui non si tratta di vendetta! Qui si tratta di guardare in faccia la realtà: “il male che io ho ricevuto non deve essere espanso”. Se tu hai la possibilità di rintracciare questa persona che ha fatto a te questa cosa ancora oggi, che tu mi dici che era una zona fuori del nostro territorio, tu questa persona devi ottenere informazioni: se questa persona è anche operativo, devi andare dal suo superiore e devi dire quel che hai detto a me e lo devi dire a lui, che si pigli la responsabilità immediatamente. Se vuoi ti aiuto, dimmi cosa c'è da fare, vado anch'io se vuoi!» - «No, no, vado io! Vado io!», ed è andata. E so che questa persona come dice la Legge Canonica, questa persona è stata posta, come si dice, ridotta allo stato laicale. Ma che cosa vuol dire questo? Vuol dire che devi affrontare le conseguenze della legge. Poi non so più se questa ragazza, ha poi aperto una causa penale, questo non l'ho più saputo.

Poi ci sarebbero anche altri casi che io so, ma “per narrati a me da altre persone”, sono diversi casi che sono capitati di persone che hanno subito in vario modo. Un caso che è rimasto per me sempre molto eccezionale, io ritengo, è quello di un certo ambiente in cui questa violenza che veniva perpetrata era considerata da parte di una serie di persone che avevano subito queste cose in un ambiente chiuso, in un collegio, era considerata addirittura come una occasione per tenersi uniti insieme appena possibile per poi fare quel che bisognava fare. Questi hanno fatto questa solidarietà dei violentati: si sono stretti questi quattro o cinque ragazzotti, e appena sono usciti dal collegio hanno fatto un'azione molto drastica e dura e ci sono riusciti. Questo è rimasto per me un caso veramente eccezionale non tra adulti come adesso che si trovano insieme, separatamente, ma come persone in quella età, che abbiano fatto diventare la violenza subita, un motivo non di schiacciamento, ma motivo di riscatto della loro diversità rispetto a ciò che avevano subito, per poi diventare un motivo di perseguire ciò che era giusto che venisse fatto.

Mi fermo a questo punto e vi dirò che c'è un vuoto nella legislazione canonica, dove intendo per legislazione canonica, non quella che deve valere a prescindere, ma nel modo con cui all'interno della tradizione del Diritto Ecclesiastico si considerano queste cose. Rimane completamente fuori della legislazione ecclesiastica un'area che secondo me dovrebbe rientrare nella riflessione, ma per il momento non è rientrata, anche se è rientrata nella procedura civile ovviamente. Però sarebbe bene che fosse presa seriamente in considerazione la procedura nell'ambito ecclesiastico.

Tutto quello che io ho detto della fermezza che ha assunto il Diritto Canonico a questo riguardo, vale solo per coloro che sono nel clero. Ma il problema della pedofilia, stando sempre a quell'aspetto che riguarda quelli che sono e non entrare in altri ambiti della società, dove esistono pedofilie equivalenti, gravi. Ma nell'ambito religioso, non tratta dei casi di pedofilia ad esempio dei laici che sono legati alle strutture religiose: animatori, ad esempio, volontari che operano nelle strutture ecclesiali. Secondo me questo è un ambito che dovrebbe essere preso in più seria considerazione, che per ora rimane inesplorato. Si va secondo la legge civile, ma non c'è una riflessione ecclesiale equivalente per questi ambiti. Tutto è rimasto concentrato solo sul clero e sul prete.

Bene, io ho finito, adesso tocca a voi.

Domanda:sui danni più gravi sono quelli che vengono ai ragazzini cui è mancato sostegno, un vero rapporto con i genitori, si attaccano in qualche maniera fiduciosi al pedofilo e poi hanno un trauma terribile Il ragazzo che si è rifiutato di parlarne aveva riattivato un trauma interiore

molto profondo, terribile... negli altri casi citati l'Io era più consolidato e quindi sono riusciti a gestire meglio la situazione... chi ha traumi precocissimi è quello che poi è più traumatizzato..

Risposta: io su questo ribadisco di nuovo il fatto che il danno è grave anche perché non si sa quale può essere. Noi abbiamo delle categorie interpretative che riguardano i casi come è capitato poi dopo, ma che cosa possa capitare a un soggetto che venga in questa condizione a patire violenza, nessuno può fare schemi preconcepiuti su questo. E anche questa irraggiungibilità delle conseguenze ne rimarca la gravità. Se io faccio una cosa di cui non so poi che mi scappa di mano, è come se aprissi il vaso di Pandora, e dove va a finire poi non so. Questo è tanto più grave! È come se io, faccio per dire, uscissi in macchina in contromarcia, chiudendo gli occhi, e quel che capita capita.

Quindi quel caso che lei faceva, lei lo riconduceva al fatto che c'era in partenza, caso mai, un bisogno di attaccamento che rendeva disponibile, ed è tanto più traumatica la conseguenza. Potrebbe anche darsi che ci siano casi in cui sia scattata la pedofilia quando c'era dall'altra parte un attaccamento morboso per bisogno, per esigenze di affetto, per riferimento, eccetera.

Quelli che io ho potuto conoscere in prevalenza, erano a prescindere dall'attaccamento. Erano delle violenze fatte contro chi proprio non ci stava. Perché l'attaccamento del pedofilo al soggetto, per quel tanto che possa capire io, non sono un esperto, ma io vado sui casi che in parte mi sono attraversati durante la vita, e in parte mi hanno riferito, e in parte leggo nella vasta letteratura che c'è adesso. In maggioranza i pedofili vanno sul loro attaccamento e la loro attrazione, non sul bisogno che l'altro ha di loro. La maggioranza, è su ciò di cui loro sentono il bisogno, non il bisogno che l'altro ha di protezione, o che altro.

Quindi mi riterrei, quella posizione possibile, ma certamente nel fenomeno minoritario. Non fa scattare la pedofilia l'attaccamento diciamo dell'adolescente o del pre-adolescente o del bambino o della bambina, ma è il bisogno che il soggetto che ha questa pulsione sessuale, che non riesce a controllare o non vuole controllare, e scatena facendo violenza. Perché il più delle volte avviene con "resistenza" dei soggetti, non con connivenza, ma con resistenza dei soggetti. La grande maggioranza è così, eh!

Domanda: *...sul celibato dei preti ... sulle donne, cui non è concessa la possibilità di diventare prete....sulla violenza in famiglia, ...sull'essere padri e pedofilia sul non essere padri e pedofilia...sulle vocazioni...l*

Risposta: la seconda parte della sua domanda entra in altre direzioni, è un altro problema, molto interessante, ma le darò poi la risposta. Sulla prima parte, parliamo della casistica eh! Mi pare che nella casistica non sia così. Cioè che anche chi è sposato se ha queste inclinazioni che non controlla, come capita anche per l'omosessualità: sì, uno può anche sposarsi, ma se ha una tendenza omosessuale... Qui non si tratta di perversa inclinazione! Però per fare il caso solo di dire che "non basta il matrimonio per risolvere i problemi di fondo sessuale che uno ha", perché questi nel matrimonio si possono scatenare ancora di più, perché c'è l'inappagamento.

Nel caso della pedofilia c'è il fatto che questo, comportando violenza, richiede che sia comunque frenato ovunque uno si trovi, che sia sposato o non sposato! Perché comporta violenza! Allora da questo punto di vista, secondo me, non è rilevante la differenza tra chi è celibe, perché nella casistica è così. Ora naturalmente noi parliamo dei "celibi pedofili", ma ci sarebbe tutto un altro capitolo dei "non celibi pedofili"! E questa cosa presenta analoghi strati di violenza che uno sia sposato o non sposato.

Se ha quell'inclinazione, non riesce a frenarla, essendo una inclinazione non di "sessualità possibile", ma di "violenza che perpetra violenza" nel sesso altrui, e con l'uso della violenza del proprio. Questa cosa qui se non è frenata, se non è controllata, si scatena ovunque uno si trovi, come altri fenomeni di perversione sessuale. Se tu lo vedi nel caso specifico di un religioso o di un prete quella perversione si manifesterà nella sua condizione, in uno che è sposato te lo raccomando...

dove si manifesterà! Adesso non voglio entrare su questo argomento. Mentre invece, mi pare di potervi dire questo proprio in base alla casistica, qui siamo sui fatti.

Invece la seconda cosa che lei diceva: intanto che uno possa essere prete e sposarsi, non è assolutamente un cattivo pensiero pensarlo, perché nei primi secoli del Cristianesimo non si fa problema da questo punto di vista. Anche se c'erano sempre quelli che affermavano che era preferibile che il prete fosse non sposato perché poteva dedicarsi... Oppure perché prendevano quello che è una istanza del Vangelo, ma non è categorica applicabile per tutti definitivamente, ma è una possibilità: la volevano estendere e così via.

Ora, a mio modo di vedere la questione delle vocazioni non si risolve soltanto aprendo al Matrimonio perché nel nostro occidente la crisi delle vocazioni tocca i protestanti che si sposano. Il problema è che il nostro mondo è povero di "vocazioni alla vita" di un certo tipo, perché è ricco di vocazioni di più basso profilo. Perché è povero di vocazioni a fondo perduto di largo respiro! Questo è un problema della nostra civiltà. Tu puoi anche far sposare i preti, meglio "persone che siano sposate dire che divengano preti", non far sposare i preti! Persone che hanno assunto la responsabilità del Matrimonio, a cui offri la possibilità di diventare prete, secondo la parola che dice Paolo nella lettera a Timoteo.

Io penso che da questo punto di vista il problema delle vocazioni dovrebbe essere riportato all'altezza d'uomo, di nuovo! Cioè qualunque stato di vita è capace di vocazione sacerdotale: sposato, giovane, adulto, anziano, intellettuale, non intellettuale. Insomma bisogna riportarlo com'è nel Vangelo ad altezza d'uomo. Gesù ha preso degli uomini che avevano raggiunto una loro configurazione di vita e ha fatto la proposta del Ministero. Ad alcuni ha detto: «Chi vuole essere come Me...», la questione bisognerebbe metterla in questi termini: perché privare di vocazione sacerdotale qualche particolare stato di vita?

Perché privare della vocazione sacerdotale? Non leggerla al contrario, cioè partire dall'esclusione per poi... ma ecco, ma ribadisco di nuovo fermamente che il nostro tipo di mondo, ci disabituava a vocazioni profonde e di larga dedizione. Le nostre vocazioni sono di bassissimo respiro, pochissime proiezioni limitate. Mentre invece la vocazione sacerdotale, anche se uno fosse sposato richiede un animo con la dedizione, per giunta dovrebbe essere tra marito e moglie "condivisa", di largo respiro! Cioè tu devi essere una persona che non bada solo al proprio interesse primario nel costruire una famiglia che è una grande cosa, però ti viene richiesto di avere la tua famiglia, alla famiglia più grande.

Sono cose secondo me su cui la nostra civiltà deve riflettere assai, perché io penso che abbiamo orizzonti scarsi, e siamo comprati per poco. Lo dico ancora più bruttamente: «Abbiamo orizzonti scarsi e comprati con poco e per poco. Ci basta poco per comprarci l'anima!».

Domanda: *...sull'allontanamento vocazionale forse dovuto anche al timore dei genitori di far entrare i figli nei seminari*

Risposta: le posso dire questo: un genitore saggio secondo me, oggi, se vede che un marito, un uomo picchia sua moglie, e se vede che un papà tratta i suoi figli come se fossero schiavi e per giunta ne abusa, non perderà la sua fiducia nel matrimonio. E così anche un genitore se non è superficiale, oggi, capisce benissimo che queste cose sono avvenute perché ci sono delle persone che hanno sbagliato ma non perché i seminari fossero fatti per i pedofili. L'idea che viene oggi tramandata così un po' facilmente è che siccome ci sono stati dei fenomeni di pedofilia nei seminari... sarebbe come se noi dicessimo che la scuola è fatta per pedofili; perché Dio ci raccomandi la pedofilia che c'è nelle scuole, eh!! Ma noi non usciremo mai con questa esclamazione che la scuola è per i pedofili! Ma scherziamo?

Poi c'è un altro piccolo particolare che riguarda invece proprio il nostro cambiamento di costume oggi. La grande maggioranza dei preti che vanno a farsi preti vanno dopo che han preso la laurea o preso il diploma. Quindi i genitori sono nella stragrande maggioranza contrari, non per

paura della pedofilia, ma per paura di perdere un figlio, che è un'altra cosa! sull'argomento. Vi posso fare un episodio che secondo me è eloquente che mi è intervenuto recentissimamente. Amici miei che tra l'altro hanno avuto tanta difficoltà ad avere dei figli all'inizio e speravano di averli e non riuscivano mai ad averli, poi sono arrivati ne hanno quattro. Il più giovane di questi, recentemente è andato a prepararsi, ma non aveva tanta voglia di frequentare il catechismo. Ha fatto il catechismo, poi dopo, è arrivato il momento della Prima Comunione. E c'è da prepararsi alla Confessione, e si diceva: «Deve confessarsi ma non ne ha tanta voglia, se non ha tanta voglia di andarsi a confessare chissà cosa vien fuori!», che è, che non è questo ha incontrato un sacerdote con cui ha avuto una comunicazione straordinaria durante la Confessione, che è venuto fuori tutto felice e contento. Vado in questa casa di amici si parla di questo e di quello, e lei salta su: «*Ma diventerà mica prete!!*», ecco qui la questione quale è! E' che noi abbiamo un rapporto con i figli che esclude nelle famiglie, magari anche se si frequenta la chiesa, abbiamo la sensazione di perderli se hanno una vocazione.

Questo ci deve far pensare! E sono simili queste mentalità, perché se un tempo si mandavano anche a diventare preti per convenienza dei figli, perché si piazzavano, adesso siccome questo non è più un piazzamento, si è perso l'orizzonte. Ma lo stile è lo stesso: si è fuori dal discorso di Gesù Cristo! Era un discorso di interesse! E le vocazioni autentiche vanno contro l'interesse immediato, sono un discorso a fondo perduto su cui noi siamo disabituati, e così anche i nostri interessi ordinari divengono più piccoli, tutti quanti. Questo è un discorso grave per il nostro tempo, molto grave! Ma non è questa la serata per parlare di questo.

Domanda: *...questo fenomeno anche dal punto di vista legislativo cattolico è scoppiato con Papa Benedetto XVI ?.....*

Risposta: No, con Giovanni Paolo II alla fine degli anno'90, inizio del 2000. L'allora Cardinal Ratzinger che aveva firmato delle misure molto... e aveva trovato anche delle opposizioni su questo all'interno dello stesso Vaticano, perché c'era quella mentalità che vi dicevo prima: «Ma no! Queste cose risolviamole dentro, tra di noi»

Interlocutore: *è vero che il Cardinal Sodano era contrario a questo? Che era per una questione di tradizione, per coprire... ..sulla rimozione di Sodano da parte di Papa Ratzinger....*

Risposta: Non sono certo di questo, ma potrebbe anche non stupirmi, perché si tratta proprio di due mentalità che sono ancora tra di loro lì.

Interlocutore: *.....può essere contro Sodano questo acuirsi della legislazione antipedofilia? ... Ratzinger ha rimosso Sodano. ...Ho conosciuto Sodano e mi aveva detto che questo Papa lo aveva emarginato.*

Risposta: più che emarginato l'ha tolto dall'incarico, Sodano doveva andarsene da un bel po'... ma chissà come siamo finiti a parlare di Sodano questa sera, qui?! Sodano ha stentato a togliersi dal suo incarico, ma lui era già oltre tutti i limiti di età. Ed è comprensibile che un Papa quando ha da scegliersi un collaboratore diretto prenda una persona che è di sua fiducia e non tendenzialmente nella fiducia di un altro, perché Giovanni Paolo II era una personalità molto spiccata, e quindi aveva dei rapporti molto precisi con le persone. È evidente che con una persona nuova, come Ratzinger, avesse, tra virgolette, “bisogno di un suo personaggio”.

E poi tra l'altro questo costituisce anche un problema, perché lo stesso Cardinal Bertone, non è che poi sia anche lui così, diciamo, inossidabile e indiscutibile, come persona ha i suoi limiti, difatti ha cambiato parecchio nel corso degli anni perché prima era troppo esposto. E per dirla con la battuta di qualche altro vaticanista, si potrebbe dire che “noi di Papa ne abbiamo uno e non ne abbiamo bisogno di due”. E difatti è rientrato parecchio in tempi recenti, parla molto di meno, e beh, insomma, si impara anche il mestiere.

Domanda:.. *sulla dimensione dello scandalo all'interno di queste due culture che si sovrappongono, ... sull'insegnante pedofilo ... sul prete pedofilo...*

Risposta: ci può essere il pedofilo prete che fa la sua violenza con persone con cui in qualche modo ha un suo rapporto, perché sono nel medesimo ambiente, nella parrocchia magari, oppure collegio, o che altro; ma può essere prete pedofilo che diviene pedofilo nell'ambito dell'esercizio del suo ministero di direzione spirituale. Questo è molto grave! Perché? Perché nella direzione spirituale, e in genere nel rapporto con il prete, supposto che ci sia un rapporto normale, sereno, è un rapporto di fiducia spirituale! Che è la forma di fiducia più grande!

È vero che certe volte noi confondiamo la fiducia spirituale con la fiducia psicologica, ad esempio: questo mi è simpatico. No, c'è una fiducia più profonda che è la fiducia spirituale, quando tu ti confidi e affidi ad una guida, il tuo cammino spirituale in un momento in cui tu non hai bisogno, poi lasci tutta l'armatura e vai per conto tuo; ma ci sono dei momenti nella vita in cui uno deve essere sostenuto da una persona di cui ha fiducia. Proprio la fiducia che tu hai in lui costituisce la ossatura su cui tu in parte ti costruisci.

Allora in quella fase lì, in quell'esercizio di rapporto ci sono due conseguenze: tu puoi distruggere il cammino di una persona togliendogli quella fiducia, e non sai cosa può capitare: è sempre quello il punto, non sai cosa capita! Ma soprattutto puoi produrre una cosa che è grave, molto grave! Puoi togliere la via per quella fiducia di tutte le fiducie che è "la fede"! Questa è una cosa bruttissima, molto brutta! Come quando tu senti dire da qualcuno: «Io non riesco a dire il Padre nostro, perché ho avuto un padre che maledirei!», quel padre ha tolto il cammino a Dio come Padre! È una cosa triste, questa eh! Questo io direi: «E lo scandalo è questo!».

Domanda: *... come mai negli Stati Uniti è così marcato il fenomeno della pedofilia, è semplicemente venuto più a galla rispetto ad altri luoghi?.... Su questo argomento il clero è diventato il bersaglio facile, non sempre le cosiddette vittime sono vittime reali, ma sono "vittime" che intendono anche approfittarsene della situazione, magari dicendo: "magari ci caviamo pure qualche soldo" ...in questi casi come si comporta il clero delle varie zone in cui possono capitare questi avvenimenti, e, come ci si deve comportare anche noi come comunità delle parrocchie?*

Risposta: riguardo al sospetto che mi pare tu mettevi in evidenza che dietro tutto questo scandalo scoppiato soprattutto negli Stati Uniti, ci sia non solo un interrogativo: come mai proprio lì? Ma ci sia magari qualche cosa di sospetto, questa è una domanda tutt'altro che fuori luogo. Perché negli Stati Uniti vige il principio secondo cui l'avvocato, se perde la causa non piglia niente, ma se vince, piglia tutto. Quindi l'avvocato è parte cointeressata direttamente nell'esito del processo di risarcimento e lui ha parte cospicua del risarcimento e gli spetta. Quindi è un incentivo esterno all'oggetto che può inquinare le ragioni e può spingere una catena di recriminazioni in vista del profitto che se ne ricava. Questo è stato un elemento che più volte è stato rimarcato, ed è tipico direi della tradizione giuridica degli Stati Uniti e dell'avvocatura degli Stati Uniti, da questo punto di vista spiegherebbe perché là ha avuto così tanta enfasi e così via.

Però, detto questo, non si può fare il ragionamento che questo interesse ha creato la causa. Semmai ha ampliato la risonanza, semmai l'ha anche in parte inquinata, certamente io penso l'ha in parte inquinata. Poi ci sono altre di quelle cose analoghe che inquinano in parte ma non spiegano tutto, per cui non bisogna mai confondere la parte di inquinamento con le cause, e cioè il fatto che c'è molto forte ancora negli Stati Uniti, lo si vede anche nelle correnti nuove dei revival di tutte queste comunità protestanti diverse che si spargono. Una parte non indifferente di loro ha un odio, chiamiamolo pure così teologico, nei confronti del cattolicesimo. Per cui l'aspetto polemico aggressivo rispetto alla Chiesa cattolica è un fenomeno, ahimè caratteristico di molte componenti della spiritualità cristiana americana, che guarda con una ostilità direi post-calvinista il cattolicesimo. Prendi anche i testimoni di Geova il modo con cui parlano dei cattolici, sono proprio statunitensi in questo, eh!

Cioè, non c'è bisogno di invocare il Testo sacro, la Bibbia: basta la storia americana per spiegare questo; la storia americana è nata come fuga dalle lotte religiose qui in Europa, è un radicalismo che s'è poi trapiantato anticattolico proprio negli Stati Uniti. Di qui ad esempio l'enorme diffidenza per un presidente cattolico negli Stati Uniti quando c'è stato John Fitzgerald Kennedy. Però, ripeto, sono delle cose ... alcune tirano in ballo addirittura gli ebrei. Io penso che non siano a priori da escludersi queste rivalse storiche oppure questi interessi reali che ci possono essere. Figuriamoci, uno che pensi di guadagnare milioni di dollari se non ce la mette tutta, insomma! Però non sono la ragione più profonda.

La ragione più profonda, io dico che siamo passati a due livelli diversi di civiltà che tra di loro, sono entrati in un cortocircuito molto forte. Un modo di considerare la sessualità nel nostro mondo, è vedere addirittura attorno alla sessualità diciamo quasi l'espressione massima della specificità dello sviluppo della persona; e in un'altra parte in un mondo questi erano gestiti in un'altra sfera di valori, ed erano fatti rientrare in un insieme di soluzioni che non accettavano certamente. Non avrebbero creato così grande interesse cinquanta anni fa queste cose, assolutamente. Adesso invece, sono suffragate da una spinta d'interesse e di attenzione delle persone "che giova".

Ma del resto questo capita anche per altri ambiti. Tu vai a parlare del diritto delle donne nel 1800 come ne parli oggi nel 2000! Ci sono dei momenti in cui certe cose vengono a galla, altri momenti in cui queste cose non le puoi neanche dire, perché non c'è substrato per questo. Faccio un altro caso, giusto per dar l'idea, sono cose molto lontane, ma per dire che a volte ci vogliono certe condizioni perché certe cose avvengano. Non possono avvenire in qualunque momento in modo così piatto, sempre: Tu vai a parlare di libertà d'espressione a uno che non ha da mangiare nel Sudan!". Ho reso l'idea?

Invece circa l'altro aspetto su "cosa si può fare, cosa si può tener presente noi oggi di fronte a questo fenomeno, quando lo dovessimo verificare?". Un consiglio che darei a noi, oggi, è di far attenzione a non aver lo scatto automatico sulla pedofilia facile. Perché purtroppo mi risulta, adesso qui esco fuori dall'ambito religioso, ecclesiastico, ma nell'ambito anche scolastico: ci sono alcuni professori, docenti, che non osano più avere un certo rapporto sciolto magari con i bimbi, perché ci sono alcuni, sciocchi secondo me, responsabili della vita di questi figli che tirano subito in ballo la pedofilia, ma scherziamo! Insomma la questione diviene uno spauracchio! Tu non puoi più accarezzare uno che si dice: «E' un pedofilo!». Oppure peggio: quando gli stessi adolescenti e preadolescenti adoperano con facilità ciò che vedono adoperato con facilità nei media, per qualunque cosa mai si operi nei loro confronti.

La pedofilia è diventata una mina vagante. Cioè a un ragazzino se gli fai una carezza, può anche dirti che tu sei un pedofilo. Se poi scappa quella parola...! Poi ci sono alcune cose anche molto delicate, perché un ragazzino che venga sottoposto a un interrogatorio per sapere se è stata pedofilia o meno, è una cosa tremenda per la sua vita! A volte peggio della pedofilia! Vi ho dato l'idea di questo? Quindi la prima cosa che io direi, non lasciarsi prendere non "dal problema", ma "dall'aura di questo problema"!

E poi però, se tu vedi che nell'ambito ecclesiale vengono delle persone che manifestano atteggiamenti religiosi che però dicono che non hanno risolto i problemi sessuali in modo corretto, non coprirli di Spirito Santo! Ho dato l'idea? Benissimo!

Domanda: ..già negli anni '80, negli Stati Uniti, articoli di riviste trattavano di questo problema invitando a curarsi presso cliniche psicoterapeutiche... il Vaticano aveva fatto indagini su questi segnali anche per l'Europa?come scattava questo fenomeno?.... ancora sul celibato

Risposta: non risulta proprio che la devianza della pedofilia, dipenda in modo determinante dal celibato! Io ritengo che dai dati che si hanno, che se uno è celibe ed ha questo orientamento pedofilo, lo esercita da celibe, ahimè! E se uno è sposato, lo esercita da sposato, ma la pedofilia non è discriminata dal celibato.

Domanda: ...questa devianza deriva dall'essere attratto dalle sembianze femminee..

Risposta: capita anche in chi è sposato questo, che è attratto dalle sembianze adolescenziali femminee. Voglio dire questo: guardate la letteratura terribile, espansa, pedofila, internet... oppure peggio quella che viene praticata nei paesi cosiddetti del Terzo mondo, che hanno una parte di servizi per l'occidente che sono dedicati a questo. Ma mica solo per gli occidentali, anche per loro: non sono prevalentemente i celibi che vanno lì!

Ahimè, spiace dirlo, la pedofilia è purtroppo qualche cosa di cui si deve fare attenzione. La persona che ne è attratta, è un qualche cosa che essendo "violenza su..", deve essere fermata ovunque uno di trovi! Ovunque uno si trovi! La letteratura sullo sfruttamento di pedofilia... chi è che perpetra questo? Sono i celibi che dirigono questo? No! Invece il fatto che uno quando è in seminario, oppure che si trova in quella condizione per cui eccetera, ripeto oggi questo non è più un fenomeno che ha rilievo statistico perché la maggioranza fanno un iter molto ampio.

La prima volta che si è costituita nella Diocesi di Torino, la sezione delle vocazioni cosiddette "adulte", (pensate voi!) è stato negli anni '60 in cui per vocazione adulte si intendeva uno che entrava 18 anni o a 17. cioè dopo gli studi, le scuole medie superiori. Oggi uno è adulto è uno che ha 28 – 30 anni o ha già la laurea oppure non ha la laurea, ha un mestiere. Tutti oggi entrano in età adulta, la questione oggi si pone in altri termini, se vogliamo metterla sul piano vocazionale. È che devi vedere che la persona deve essere una persona la cui umanità deve essere accettabile, ma già fatta possibilmente! Entri in seminario con questo! O se non ce l'hai fatta, bisogna che te la faccia prima di decidere di diventare prete. Quindi non è più questione di quando si entrava piccoli in seminario, se non in piccole parti del mondo, questo rimane nei piccoli seminari. Bisognerebbe dire questo, forse, che quello che lei leggeva nel libro "di andare a farsi una cura psicologica", c'è stato un periodo nella storia della formazione del prete, in cui si è ritenuto che fosse importante per certi problemi che magari le persone trovavano nella loro vocazione, che avessero un supporto non strettamente solo religioso, ma anche scientifico, pedagogico, psicologico, magari qualche volta anche psicanalitico. Anche per verificare la propria vocazione quando c'erano certi problemi, adesso magari questo lo si mandava anche da competente psicologico, non semplicemente a fare un ritiro spirituale, ma da un competente psicologico.

Oggi siccome questo è scontato, e si fa, si fa, uno che abbia dei problemi viene anche suffragato e sostenuto psicologicamente da competenti; lo si manda esplicitamente anche in seminario dicendo: «Vai, vai, questo problema cerca di risolverlo!». Oggi emerge molto forte il fatto di non demandare solo alla psicologia e alla psicanalisi la soluzione dei problemi spirituali, ma di ritorno (vedete il bilanciare) si, si, fai pure tutto ciò che deve essere fatto dal punto psicologico, e psicanalitico, però ricordati, non dimenticare che lo spirito si cura con lo Spirito, eh! Non solo con la psiche, ma si cura con lo Spirito. Questo è un problema del nostro tempo che ha esaltato forse troppo la mano espansa della psicologia, per cui siamo diventati un po' tutti, che quando abbiamo un problema di mandare in psicologia.

Ma a noi mancano padri spirituali nella vita! Non solo psicologi. Delle guide spirituali, non solo degli psicologi! Questo è importante oggi che venga portato avanti.

Sentite amici, se ci salutassimo?

Grazie!